Anno XXII

Venerdì 13 Aprile 1888

Abbonamento Postale

N. 88

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

UNA FISSAZIONE DI RENDU

Rendu ha fissato il punto, che ci voglia almeno un pochino di *Temporale* per il capo della Chiesa cattolica, secondo si espresse in un colloquio da lui riferito come avuto col Crispi. Egli asserisce, che ci sono perfino dei Romani che lo vorrebbero, anche se tutti, tanto quelli che possedevano qualcosa come gli altri che vivono sulla frequenza dei forastieri, ci perderebbero moltissimo a far ritornare le cose alle condizioni di prima. Egli crede poi, che la stessa cosa la vogliano anche le altre potenze cattoliche.

Che bel piacere intanto per i Romani vecchi, molti dei quali s'imparentano anche tuttodì coi nuovi, dei quali fa parte anche una nuova generazione nata proprio a Roma, di perdere tutto quello che hanno guadagnato col fare di Roma la capitale di una grande Nazione, senza perdere per questo nulla del denaro che vi lasciano i pellegrini che visitano il Vaticano!

Ma chi crede poi il Rendu che possa voler far la guerra all'Italia, onde distruggere la sua unità e ristabilire le cose allo stato di prima? Forse la Russia, dacchè pare che ora fra Papi se l'intendano? O la Germania, che mostra di contare sulla alleanza dell'Italia? O l'Austria, per andare incontro alla completa sua rovina? O l'Inghilterra, per farsi del Temporale un'alleato contro l'Irlanda, come la Russia vuole farsene uno contro la Polonia?

Tutto questo sarebbe davvero ridicolo al solo pensarlo.

Sarebbe dunque la Repubblica francese, od il nuovo Regno borbonico, od il nuovo Impero bonapartista che fosse, che vorrebbe darsi il gusto di fare la guerra all'Italia per ristabilire almeno un poco di Temporale?

Nemmeno questo lo crediamo possibile, quando pure la Francia non avesse la speranza di andare al Reno da una parte, e magari *à Berlin*, e di fare dell'Italia una dipendenza della Francia e del Papa un Lavigerie qualunque al suo servizio. Ma, se la Francia del Rendu, che non sappiamo poi nemmeno quale si sia, ci tiene a farsi dei nemici perpetui di tutti gl'Italiani, che essa tenti pure di commettere questo atto di pazzia. Noi non vogliamo nemmeno negare a Rendu, che egli conosca il suo paese, e che creda anche possibile questa guerra perpetua della Nazione sorella all'Italia; ma quella cui egli non conosce affatto è la nostra Nazione, se mai credesse, che alla sua potesse riuscire facile di commettere un tale delitto.

Si badi il Rendu un poco attorno nella sua Parigi, invece di venire a favoleggiare a Roma queste fandonie sotto la protezione del Governo italiano. Pensi, anzichè alla risurrezione del Temporale, sia pure in minime proporzioni, al suo Floquet e compagni, al suo Boulanger, a' suoi Imperi e Regni, al suo Comunismo ed a' simili delizie. Se poi vuole proprio vedere un po' di Temporale, inalzi anche la bandiera del Papato francese ad Avignone. Colà prepari anche una reggia come quella del Vaticano e le grandiose basiliche di Roma e vi richiami dall'universo mondo i cattolici delle altre Nazioni a rendere omaggio al Papa gallo. Nessuno in Italia penserà a togliergli questo divertimento. Ma non si faccia ridicolo col propagare i suoi sogni di temporalista in arretrato. Cominci poi, se ama la libertà vera della Chiesa, a propugnare in Francia l'idea che al Papato se ne conceda colà tanta quanta gli viene concessa in Italia, dove ne ha più che in qualunque altro Stato.

Il boulangerismo

è un fenomeno, non nuovo di certo, ma particolare della Francia, dove si suole esercitare in più larga misura, che in qualunque altro paese. Colà le spacconate fanno fortuna, perchè, se vi sono di quelli che facilmente le fanno, trovansi molti che volontieri li seguono. Se in un altro paese qualunque si potessero trovare di quelli che le dicono così grosse, come il Boulanger oggidì divenuto di moda in Francia, anche coloro che per divertirsi lo ascolterebbero come un giuocoliere e buffone qualunque non troverebbero chi li prendesse sul serio. In Francia invece si dimostra la tendenza di fare di codesto spaccone un Cesare, magari di strapazzo.

Il notevole si è, che da una parte quelli che lo assecondano sono anche i radicali, che usano andare fino all'intransigenza, dall'altro i partigiani dei diversi pretendenti monarchici. I primi sperano forse di salire con lui, gli altri che egli prepari loro la strada col far vedere ai molti, che è possibile di mutare reggimento e che combattendo costui ed abbattendo la Repubblica, che non avrà saputo esistere, non c'è altro rifugio che o nella monarchia borbonica, o nell'imperialismo d'un Bonaparte qualunque.

I Francesi, come cangiano sovente di vestito e di moda, così amano di mutare di reggimento e per questo si fanno un idolo di uno qualunque, il quale sembri più stravagante degli altri ed attiri l'altrui attenzione coll'essere una vera caricatura.

Non è adunque da meravigliarsi, se quello che fanno nella vita comune, lo fanno poi anche nella politica; e quindi anche il Boulanger diventa *possibile*, appunto perchè tra gli stravaganti si può dire che goda il primato.

Da per tutto dove c'è un Deputato da eleggere, anche se egli non lo domanda, gli dànno migliaia di voti; cosicchè, andando al Parlamento, egli potrà dire di essere l'uomo del plebiscito, e domanderà anche, che si muti la Costituzione nel senso da poter rendere possibile la sua elezione a Presidente, che poi avrebbe da tramutarsi in dittatore.

Questo dittatore futuro accenna poi anche fin d'ora di volere la guerra per far riacquistare alla Francia un assoluto primato in Europa e farsi suddita anche l'Italia.

Questo però, indipendentemente dalla opposizione, cui ben presto troverà nel suo paese, non gli riescirà agevole, stantechè tutti sono oramai preparati a quella sfida cui gli piacesse di fare.

Dopo che la Germania e l'Italia hanno ricostituita la loro unità nazionale, nemmeno la moda politica della Francia fa più fortuna. Le bravate di Boulanger e dei suoi amici eccitano oramai più l'ilarità che non il timore nelle altre Nazioni. Egli potrà fare delle pazzie ed anche condurre la Francia ad una guerra; ma può esssere certo, che gli si risponderà per le rime. Non solo egli non è uomo da valere un Napoleone I, ma nemmeno gli altri hanno alla loro testa dei principotti, che rendano facile la conquista dei loro Paesi. Chi ne scapita, per le spacconate d'un Boulanger è prima di tutti la Francia. Speriamo poi anche, che nel suo medesimo interesse essa s'accorga presto di non avere trovato l'uomo, che la conduca alla vittoria sugli altri Popoli.

A che punto siamo colla quistione africana?

E chi lo potrebbe dire? Intanto Crispi, forse per saperne qualcosa di più anch'egli, od anche per preparare la opinione pubblica e per conoscerla con asserzioni contradditorie della stampa ufficiosa, ha rimesso al 20 corr. a rispondere alle interpellanze che gli vennero fatte in proposito. Vuolsi anche, ch'egli prepari per allora il libro verde dell'Africa.

Il Negus si ritira e si dice altresì ch'egli rinnovi le sue proposte di pace, che non sarebbero però quali si potrebbero attendere dopo ch'egli provò la impossibilità di attaccarci nei forti da noi improvvisati e guardati colla luce elettrica e coi palloni areostatici. Taluno dice, che ci ritireremo affatto anche noi, abbandonando perfino Massaua, chi invece, che ci prepareremo a procedere innanzi e che per questo e per saldare la maggiore spesa si domanderanno al Parlamento parecchie altre dozzine di milioni. Un ritiro parziale però delle nostre truppe sembra che sia deciso e che i nostri bastimenti sieno in pronto per ricondurle in casa, senza togliere la possibilità, che ciò equivalga ad un mutamento di guarnigione.

Se arriveremo a stabilire con sicurezza un buon trattato di commercio coll'Abissinia, avremo guadagnato qualcosa, se anche non ci saremo pagati. È un vantaggio altresì quel qualunque siasi movimento di truppe e soprattutto di legni da guerra, ed altri di cui non si conosce, come nemmeno di quelli che li dirigono, il valore, se non fanno una bella pratica della loro navigazione armata.

Quale si sia poi anche, abbiamo pure aperta una porta per l'Oriente ed esercitato un bel numero di giovani e loro capitani alla vita militare. Si ha speso sì; ma i grossi eserciti e le armate fanno spendere anche se stanno a casa.

Senza adunque esagerare nè il bene, nè il male, prepariamoci a fare i nostri conti ed a determinare quale sia la migliore via da seguirsi in appresso. Non vorremmo, che i ministri per sgabellare sè stessi gettassero su altri la colpa di tutto quello che è male riuscito, attribuendosi come sovente fanno tutto il merito di ciò che è riuscito bene, od almeno meno male. Del resto c'è un proverbio italiano, il quale dice: « Col fallare s'impara. » — Speriamo adunque, che qualcosa abbia imparato anche l'Italia.

LE MAGGIORI SPESE pel ministero dell'interno

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo numero 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1887-88, è autorizzata una 21.a prelevazione nella somma di lire centocinquantatremila (153,000) da portarsi in aumento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio predetto, cioè: lire 46,000 al capitolo n. 1 « Ministero-Personale »; lire 30,000 al capitolo n. 6 « Funzioni pubbliche e feste governative »; lire 35,000 al capitolo n. 9 « Ispezioni e missioni amministrative »; lire 30,000 al capitolo n. 13 « Spese causali »; lire 2,000 al capitolo n. 22 « Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatatura »; e lire 10,000 al capitolo n. 43 « Sicurezza pubblica - Fitto di locali ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

FLORIDEZZA AMERICANA

La *Repubblica Argentina* di Roma porta la seguente corrispondenza da Buenos Ayres, 17 marzo:

L'America è un gran paese pratico. Chi non lo conosce dice: è vero; si fanno immensi progressi, non si può negare che è destinata a un grandissimo, colossale avvenire.... ma si va troppo presto e chi corre troppo facilmente si rompe il collo!

Ma queste sono frasi rettoriche.

Non basta dirlo, bisogna provarlo. E ciò non è possibile: mentre noi possiamo provare che qui governo e paese marciano di pari passo, e che il governo dà prova di grande moderazione, di somma prudenza.

Ora, per esempio, se date un'occhiata alla stampa periodica Argentina, che, saprete, rivaleggia per importanza con quella degli Stati-Uniti, voi riconoscerete bene che *la politica è messa tutta da parte per dar posto alle questioni economiche, agli affari*.

In tal modo il paese ne risente i benefici effetti e prospera a vista d'occhio.

E adesso, eccovi un poco di cronaca della attività Argentina.

Il 26 febbraio ebbe luogo alla Plata l'inaugurazione solenne della Esposizione agricola della provincia di Buenos Ayres.

Il sig. Vhite, presidente del Direttorio locale della grande compagnia delle ferrovie del Sud di Buenos Ayres ebbe una conferenza col governatore e coi ministri dei lavori pubblici e dell'interno della provincia di Buenos Ayres.

Il sig. Vhite ha espresso al governo il progetto del direttorio di Londra di costruire qualche linea complementare della rete attuale, e cioè:

1. Dalla stazione San Vincente al Faudil, passando da S. Vincente Monte, Las Flores e Ranch;
2. Da Tres Arroyos a Bahia Blanha;
3. Da Arbolito a Necoche passando da Belcarce;
4. Da Pigue a Trenquelanquen passando da Carhue e Guamin.

La lunghezza di queste ramificazioni è approssimativamente di 821 chilometri e il prezzo fu valutato lire sterline 2,500,000.

Il governatore ha fatto alle prime proposte del sig. Vithe un'accoglienza favorevole, dopo di che quest'ultimo doveva tosto presentare in iscritto la domanda esponendo le suddette proposte.

Questa domanda sarà presentata alla legislatura.

S. E. il ministro dell'interno si preoccupava di prendere tutte le misure necessarie per far attivare i lavori delle ferrovie concessi ai signori Lucas Gonzales e Comp., linee da Dean Funes a Chilecito, da Chilcas a Salta e Jujuy e Chumbicha a Catamarca.

Entro il mese di marzo 5000 operai devono essere a lavorare su queste linee. Quella di Dean Funes a Chilecito, che sarà attivata quanto prima, deve impiegare 2000 operai almeno.

Il progresso cammina a grandi passi nelle provincie Argentine sotto l'impulso che le strade ferrate e la colonizzazione comunicano all'agricoltura, alle industrie ed ai diversi rami dell'attività.

La crisi monetaria, determinata dal disquilibrio della produzione e del consumo che scaccia il loro denaro verso i grandi mercati è il solo ostacolo che incagli la rapidità dello sviluppo.

Ma questa crisi è giuocoforza sparisca collo aumento di produzione e la leva delle industrie e del commercio che risulta dall'immigrazione crescente e dallo sviluppo delle strade ferrate.

Una delle prove più eloquenti del progresso della Repubblica Argentina è il gran movimento di capitali che vi si opera e del come vi si costituiscano società anonime commerciali e individuali.

Oggidì si creano gran numero di queste società, le azioni delle quali si collocano senza difficoltà.

Nel 1887 il tribunale di commercio di Buenos Ayres ha registrato gli statuti di circa *quaranta* società anonime, il che rappresentava un capitale di 80,000,000 di scudi (duecento ottanta milioni).

La seguente enumerazione delle principali intraprese del 1887 servirà a dare un'idea del movimento del capitale nella Repubblica Argentina e della forma di collocamento:

Mercato centrale di prodotti, capitale sottoscritto 3,000,000 di piastre in oro.

Banco Popolare Argentino, capitale 1,000,000 di scudi.

La colonizzatrice di Cordoba, capitale scudi 2,000,000 per l'acquisto, la vendita, la colonizzazione di terreni nelle provincie di Buenos Ayres, Cordoba, Santa Fè e San Luis, la costruzione di strade ferrate e tutte quelle operazioni atte a produrre maggior valore al suolo.

Fabbrica nazionale di calzature, capitale scudi 1,200,000.

La Argentina, capitale scudi 500,000 per la fabbricazione di vernici, colori ecc. ecc.

Cassa di sconto, capitale scudi un milione per estendere il credito alle industrie ed al piccolo commercio.

Gran lavatoio pubblico, capitale fondi 100 mila scudi.

Banca Reale di credito. Capitale scudi cinque milioni per acquisto e vendita di fondi. Ipoteca e casse di risparmio.

La Granadera Argentina, capitale scudi 500 mila per l'allevamento del bestiame.

Società cooperativa telefonica. Capitale scudi 500,000 per l'impianto di telefoni in Buenos Ayres e altre città.

La Alimentadora popular. Capitale scudi 500 mila per l'acquisto diretto di articoli di consumazione di prima qualità e loro vendita a prezzi ridotti.

Banca Popular de Buenos Ayres. Capitale scudi tre milioni.

La Industrial, società destinata alla coltivazione dei giacimenti metalliferi concessi dal governo di Cordoba, ed acquistare quelli scoperti dal sig. Manuel Alberci a Cerro Aguada, ed in generale favorire l'industria mineraria in tutta la Repubblica.

La Constructora Argentina. Capitale un milione di scudi per acquisti di terreni, costruzione e vendite a rate.

Banco Italiano del Rio de la Plata. Depositi e sconti, capitale due milioni di scudi.

La costrutora de San Josè de Fiores. Capitale scudi un milione, compra, costruzione, rendita a rate, e ipoteca d'immobil.

Còrdoba central Railway company Limited, tutto in Inghilterra capitale lire Sterline seicentomila per costruzione di una ferrovia, di tramvia telegrafi, e telefoni.

Compagnie Chabut limitèd capitale lire Sterline 105,000 sede in Inghilterra costruzione di ferrovie, dighe, canali ecc. ecc.

Chemin de fer Central del Chabalut capitale lire Sterline 200,000.

Tramways Buenos Ayres, Esercizio della linea di trams di Belgrano e costruzione di altre linee nella Repubblica Americana, assicurazioni fluviali e marittime capitale Scudi due milioni.

Banca tedesca trasantlantica. Capitale dieci milioni di marchi.

Unione telefonica di Rio de la Plata. Sede in Inghilterra. Capitale lire Sterline 500,000 costruzione di linee telefoniche.

Compagnie Northern, assicurazioni contro gli incendi e sulla vita. Capitale lire Sterline due milioni.

L'associarsi poi dei capitali stranieri ai nazionali sono del migliore augurio per il progetto della produzione e della ricchezza nazionale.

Scuotete, scuotete in Italia, e pensate che non basta mandare dei figli per credere di sviluppare gli affari, e l'influenza economica, bisogna attivare rapporti commerciali inviare i prodotti buoni e a buon prezzo, aprire i vostri mercati ai nostri, e i nostri li apriranno ai vostri.

Altrimenti faremo come si è fatto fino adesso, cioè lavoreremo cogli inglesi, coi francesi, coi tedeschi, e voi rimarrete in ultima linea per quanto le maggiori simpatie sieno per gl'italiani.

L'ITALIA IN AFRICA

Gli ultimi avvenimenti

Il corrispondente di Massaua scrive al *Corriere di Napoli*, in data 30 p. p.:

Un po' di storia degli ultimi avvenimenti.

Circa otto o dieci giorni or sono, la presenza del Negus in questa o quella località, aveva qualcosa dell'araba Fenice.

L'ultima notizia lo recava Vokitba... di lì era sparito.... e chi s'è visto s'è visto.

Intanto l'esercito di ras Alula, all'Asmara, finiva le sue provvisioni ed incominciava a soffrire la fame — letteralmente la fame.

Primo provvedimento del Ras fu quello di porre, tra il ventidue e il ventitre, in libertà, la parte irregolare delle sue forze, dicendo ai piccoli capi che le comandavano d'andarsene a cercare fortuna dove volevano.

Fu allora che incominciarono a mostrarsi sul fronte e sui fianchi dei nostri avamposti piccoli nuclei d'armati, in cerca di qualche mandra dimenticata, o di qualche capanna da saccheggiare.

Ma i pochi abitanti di quella zona disgraziata, che più coraggiosi erano rimasti a casa loro, vista la mala parata si ritirarono sotto i nostri cannoni.... Quei gruppetti di dilettanti di roba altrui, non ebbero altro vantaggio dalla loro escursione che qualche dozzina di fucilate, un paio di morti, e qualche prigioniero. Tirato il totale non parve loro d'essersi levata la fame... ma la sete col prosciutto.

Quei gruppi, che saranno stati in complesso tre o quattro mila uomini, ripiegarono di nuovo sul grosso delle forze di ras Alula, che trovarono affamate come essi.

Ciò sembra abbia determinato la marcia del Ras sopra Saberguma.

Ma il Negus che conosce i suoi polli meglio degli altri, e quel galletto di ras Alula, capì che costui andava incontro a farne una nuova delle sue, e in tre marcie lo raggiunse con ras Area (zio) e ras Mikael a Saberguma.

Già da qualche giorno si era sparsa la nuova, di gravi dissapori tra il Negus o ras Alula. Questo atto d'autorità del Negus li ha inacerbiti, evidentemente.

L'esercito, da Saberguma, s'è piantato piano disteso nelle valli delle tre catene graduate di monti, oltre il breve piano di Saati.

Il Negus che, da prudente generale qual è, capisce che un assalto contro di noi sarebbe impresa da pazzi furiosi, all'insaputa di ras Alula ha l'altra sera inviano due capi ai nostri avamposti, con una lettera pel generale di San Marzano.

Il generale li ha ricevuti ieri mattina, introdotti alla sua presenza da Haman Kantibay (da non scambiare col *pedicure*, sultano degli Habab) il cui interprete insieme a quello del Comando, ha tradotto le arringhe degli ambasciatori etiopici. Anche il colonnello Viganò era presente al *Calam*. Si capisce.

I due capi Abissini mi son parsi sporcaccioni anziché no...

Uno, giovane e baldo, di belle forme ed isnelle, tra l'aria marziale e fiera... sembrava però colpito alla vista dei nostri forti e dei numerosi accampamenti, che come le cose di una immensa città, contornano il poggio del Comando.

L'altro era un vecchietto lungo ed asciutto, dalla barbetta brinata, un tipo di pastore biblico, ossuto, angoloso, ma dall'occhio intelligente e vivo che brillava dalla spiraglio delle palpebre socchiuse.

Secondo quello che ho potuto raccogliere, le proposte contenute nella lettera sarebbero: il ritorno al trattato Hewett, la cessione, previo un compenso pecuniario, di Ailet e Saberguma, e l'autorizzazione alla occupazione di Keren ed alla costruzione della ferrovia.

Ho notato che Haman Kantibai uscendo dal Generale con gli ambasciatori del Negus, si mostrava assai soddisfatto... salutava tutti.

Credo sapere che il generale non abbia mostrato gran fretta alla conclusione d'un accordo, ma siasi riserbato di interpellare il suo Governo, per il che occorrevano varii giorni, nei quali la fame dell'esercito abissino maturerà anche meglio.

E che questa gran fame ci sia, lo provano le defezioni.

Siccome tutto il mondo è paese, così i primi a ribellarsi contro la mancanza di mangeria, sono stati due preti.

Uno è entrato ieri sera nei nostri avamposti. Un altro questa mane. Più tardi anche un disertore si è costituito...

Interrogati dal generale Baldissera, se non avessero avuto paura di esser salutati a colpi di fucile, han dato giù per su tutti la stessa risposta:

— Meglio morire d'una fucilata, che lentamente di fame.

Uno dei due preti è tigreno, l'altro è dell'Ambaz. Il soldato è uno splendido campione diciottenne della razza Galla. Egli ha mangiato in venti minuti, come stuzzichino, tre pagnotte di munizione. I preti invece non han fatto che bever acqua... ne parevano insaziabili.

Uno è più giovane, meno bruno di pelle, d'occhi mobilissimi e vivi di forme fini quasi femminee, loquace e timido insieme. Pare una natura semplice e mite.

L'altro invece più bruno, più robusto, esteticamente più virilmente bello, porta baffi e pizzo arruffati... sembra un gentiluomo dei tempi d'Enrico IV, salvo il colore... Una testa su cui starebbe meravigliosamente bene un cappellaccio da moschettiere.

In ricompensa della fiducia mostrataci colla loro defezione, i preti e il soldato, incatenati come ladri, sono stati consegnati ai carabinieri, e condotti a Massaua, per esser rinchiusi nelle prigioni.

Incomincia il ritorno — Baldissera rimane — La Pasqua degli abissini.

Massaua 12. Il 18 corr. è qui atteso il piroscafo *Scrivia*, e fra il 21, 23 e 26 corrente sono attesi gli altri vapori su cui si imbarcheranno le truppe destinate a rimpatriare.

Domani parte il *Bosforo* colle prime truppe.

I restanti vapori ripartiranno dopo il 15 corrente.

Assicurasi che il generale Baldissera resta qui comandante superiore col maggiore Piano, capo di stato maggiore.

Dicesi che dopo la Pasqua degli abissini, il Negus opererà contro i sudanesi.

Il Negus è pacifico — Nessun timore d'un ritorno offensivo — A Saati si può resistere.

Roma 12. Il *Pietro Micca* dice che tutte le più recenti informazioni confermano le intenzioni pacifiche del Negus, il quale seppure non riprendesse presto le trattative di pace, rinunziò a qualsiasi atto ostile per le attuali occupazioni italiane, riconoscendo i fatti compiuti.

La *Riforma* dimostra essere infondato il timore di un improvviso ritorno offensivo degli abissini, quando sarà compiuto il rimpatrio di parte del corpo d'Africa. Anzitutto gli abissini avranno difficoltà d'approvigionarsi per un nuovo concentramento; poi vi è l'eventualità dello complicazioni sudanesi. Ad ogni modo le condizioni dei nostri forti permanenti a Saati permetterebbero di tener testa sicuramente agli abissini che, in una nuova dimostrazioni militare, potrebbero mantenersi brevissimo tempo.

Il processo Pissavini

Il Senato è convocato in Alta Corte di giustizia il giorno 19 corr.

La Corte sarà presieduta dal vicepresidento Ghiglieri che è anche presidente della sezione penale alla Cassazione di Roma.

Rappresenterà il P. M. il senatore Colapietro, procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma.

Il senatore Pissavini, imputato di corruzione di minori, sarà difeso dal deputato avvocato De Maria e dall'avvocato Mulino.

Il mago Ottino è morto

L'altra notte è morto a Torino, nell'età di 63 anni, il cav. Giacinto Ottino celebre per illuminazioni fantastiche che gli hanno valso il nome di *mago*.

Gli avvenimenti di Francia

In seguito all'intensità del movimento boulangerista, gli opportunisti sospendono di combattere il Ministero.

Si afferma che il piano boulangerista è il seguente: Se Boulanger è eletto deputato del nord, farà alla Camera un gran discorso diretto al Paese, e quindi darà le sue dimissioni.

Nove deputati boulangeristi lo imiteranno; quindi il Boulanger presenterà la sua candidatura in tutti e dieci i dipartimenti.

Il partito operaio prepara a Parigi un gran *meeting* contro Boulanger. Saranno invitati tutti i deputati della capitale.

Ieri a mezzogiorno un muratore si presentò all'Eliseo chiedendo di Carnot. Il portiere chiuse i cancelli. Il muratore esplose allora tre colpi di rivoltella a polvere. Il muratore fu arrestato. Egli dichiarò che voleva attirare l'attenzione di Carnot.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni.

Colombo ricorda le promesse del Ministero di realizzare delle serie economie, e dai presenti bilanci rileva che tali promesse non furono mantenute. Parlando del bilancio dell'interno osserva che le economie non raggiungono nemmeno il 4 per mille della spesa complessiva. Si potebbero fare molte osservazioni sulle spese per i nuovi organici, sul servizio di pubblica sicurezza, sull'aumento della burocrazia. Domanda perchè anche da noi non si possono ridurre le spese dell'amministrazione interna, come si fece in Francia. Raffronta partitamente le spese del Ministero dell'interno in Francia colle spese del nostro e dimostra che da noi si spende di più.

Ritiene che la Camera deve esigere che non si prosegua in questa via pericolosa, e che la giunta del bilancio deve essere più vigile e più energica.

Panizza osserva che nel governo manca un indirizzo vigoroso. Ritiene che l'ufficio del Ministero dell'interno debba essere la tutela della pubblica igiene. Loda Crispi per la politica sanitaria. Molte disposizioni però riguardo all'igiene non sono osservate e deplora specialmente la poca vigilanza sugli edifici scolastici.

L'oratore vuole la pronta riforma delle opere pie, e frattanto la gratuita somministrazione di medicinali ai poveri e stabilire delle condotte farmaceutiche nei Comuni rurali poveri.

Raccomanda di richiamare i sindaci a loro doveri e che sieno posti a capo delle provincie prefetti che facciano una buona amministrazione, e non agenti elettorali.

Costa Andrea ricorda i recenti disordini di Roma, che si vollero attribuire a sobillatori, anzichè alle tristi condizioni della classe operaia.

Dice che in Romagna si permettono con soverchia larghezza manifestazioni d'ogni specie, mentre si vietano in altre provincie.

Non attribuisce ciò a Crispi, ma alla fatalità delle istituzioni politiche ed economiche, contro le quali si spunta ogni buona volontà di riforma.

Il Presidente invita l'oratore a spiegare meglio i suoi concetti.

Costa dichiara d'avere alluso ad una fatalità storica. E' convinto che il governo non possa avere un programma veramente sociale e però chiede solamente che esso non opponga ostacoli alla espansione della vitalità popolare.

Arnaboldi richiama l'attenzione del ministro sul numero sempre crescente delle osterie, bettole, vendite di liquori, raccomanda si riprenda lo studio sul grave argomento per vedere se si possano cambiare le modalità per richiedere l'apertura di tali esercizi. Accenna a ciò che si è fatto in altri stati per punire l'ubbriachezza, spera che Crispi vorrà prendere in serio esame tale quistione.

Lacava, relatore, risponde ai varii oratori.

Crispi divide gli oratori che hanno parlato sul suo bilancio in due categorie, una che è rimasta nell'orbita costituzionale, preoccupandosi delle riforme e dei miglioramenti dei servizi ed è formata dagli onorevoli Prinetti, Colombo, Arnaboldi, Panizza e l'altra che in tale orbita non è rimasta e componesi dei deputati Maffi, Costa Andrea e Toscanelli.

Dice che il presente bilancio è il primo da lui presentato, onde non si occupa della accusa mossa da taluni che il bilancio degli interni sia aumentato nell'ultimo decennio di circa 10 milioni.

Accenna all'opera da lui iniziata nell'amministrazione del suo dicastero. Istituì il servizio di sanità pubblica, ordinò quello della pubblica sicurezza, aggregò al Ministero degli interni la sanità marittima, inscrisse in bilancio le spese per il servizio araldico ma inscrivendo nell'entrata il provento delle rispettive tasse. Espone le ragioni che lo indussero a proporre le modificazioni degli organici; essi rispondono alle necessità dei servizi.

Egli ha voluto presentare il bilancio con verità, senza simulazioni; chiedendo solamente i mezzi indispensabili per il mantenimento indispensabile del numero degli impiegati. Sostiene l'utilità delle direzioni generali. Accenna all'opera preziosa della nuova sezione di sanità pubblica, dimostra l'utilità del corpo ingegneri sanitari e carcerari, parla del servizio di Pubblica sicurezza che è sensibilmente migliorato; è stato ricostituito e da questa ricostituzione spera ottimi risultati per la sicurezza pubblica e per la quiete dei cittadini.

Si assicuri dunque il deputato Prinetti che le somme spese per questo servizio non saranno improduttive. Conviene nelle saggie osservazioni del deputato Panizza circa la polizia sanitaria.

I nuovi organici creati pel ministero dell'interno gli daranno modo di spingere i provvedimenti che valgano meglio a tutelare l'igiene. Accetta le raccomandazioni di Arnaboldi circa lo studio della questione del continuo aumento delle osterie, bettole, vendita liquori e conviene con lui circa l'utilità delle società di temperanza.

Risponde a Costa che, affermare non potere con le nostre libere istituzioni avviarsi verso una soluzione la questione sociale, è affermare una bestemmia.

Noi con la monarchia, basata sui plebisciti, alimentata dalla libertà, risolveremo tutti quei problemi sociali intorno ai quali invano affaticansi altre nazioni, rette con altre forme di governo.

Rispondendo a Prinetti che rimproverava il gabinetto di non coadiuvare la costituzione di forti partiti dice che le prossime discussioni di importanti problemi politici ed amministrativi, permetteranno la classificazione dei partiti che egli non intende provocare con espedienti da cui ha sempre rifuggito.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

ARMAMENTI

In tutti gli stabilimenti militari del Regno si lavora alacremente a preparare armi, munizioni di guerra, abiti per soldati, casse di *galette*, ecc., ecc.

La R. Fabbrica d'armi fra Brescia e Gardone tiene costantemente impiegati circa ottocento operai i quali lavorano la bellezza di dodici ore al giorno. Per il corrente anno questo Arsenale deve ridurre 93 mila fucili Wetterly a sistema Vitali, con serbatoio che contiene le quattro cariche di scorta, oltre a preparare parecchie migliaia di sciabole di cavalleria ed artiglieria nuovo modello, e fucili pure nuovi.

I fucili che giornalmente vengono ridotti ascendono a circa 250, e la ditta Glisenti ebbe la commissione dal Governo di fornirgli 6000 pistole a ripetizione.

UN PICCOLO CATENACCIO

Un decreto, che verrà quindi presentato alla Camera per convertirlo in legge, stabilisce dal 1 di maggio un dazio sui pesci marinati o sott'olio di L. 30 al quintale compreso il tonno sott'olio.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 13 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	741.6	739.7	741.4	746.0
Umidità relativa	67	51	71	42
Stato del cielo	coper.	misto	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	8.2	—
Vento direz.	NE	SW	E	—
Vento vel. k.	2	0	6	0
Term. cent.	6.0	11.2	5.5	7.7

Temperatura massima 14.7, minima 2.2

Temperatura minima all'aperto —0.4

Minima esterna nella notte —2.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 12 aprile.

In Europa pressione sulla penisola balcanica, pressione abbastanza elevata intorno al golfo di Guascogna, Hermanstadt 748, Biaritz 768.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, dovunque venti forti intorno ponente, pioggie e nevicate sull'Appennino, mare agitato lungo le coste occidentali.

Stamane cielo misto. Venti di maestro forti a sud-est, freschi sulle isole, deboli freschi altrove. Barometro 753 Dalmazia, 754 nord, 755 Porto Maurizio, Lecce 760 Cagliari, Malta. Mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno ponente, cielo vario con qualche pioggia o temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 26 marzo 3 e 9 aprile 1888.

La Deputazione provinciale intese la relazione dell'avv. Monti, delegato a rappresentare la Deputazione di Udine nell'adunanza tenutasi in Venezia dalle Provincie venete, onde discutere il progetto di riforma comunale e provinciale presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Ha incaricato il Deputato cav. Milanese ed il Consigliere provinciale comm. avv. Billia a rappresentare la Provincia di Udine nell'adunanza da tenersi in Padova l'11 aprile corr. dai delegati delle Provincie interessate onde discutere sul da farsi in ordine al distacco della Provincia di Verona dal Consorzio coi Manicomi Centrali di Venezia.

Vista la rinuncia data dal Segretario di Prefettura dott. Sabbadini all'ufficio di Segretario provvisorio della Deputazione, la Deputazione nominò pure in via provvisoria a tale ufficio il sig. nob. dott. Giuliano Di Caporiacco, Segretario della Prefettura di Udine.

Autorizzò a favore delle Ditte e Corpi morali sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al r. Commissario di Pordenone di lire 463.89 per tante occorse a saldo manutenzione e collaudo del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante il territorio di San Quirino.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 600 per rata dal 1 luglio al 31 dicembre 1887 del quoto assunto pel mantenimento della r. Scuola di enologia e viticoltura in Conegliano.

— Alla Direzione della Banca di Pordenone di lire 267.41 per interessi dal 1 ottobre 1886 a 31 marzo 1887 del 2% depurati dall'imposta di R. M. per l'assunto servizio dei prestiti fiduciari concessi ai danneggiati dalle inondazioni 1882.

— A Martinis Romano di lire 155 per diarie del mese di marzo 1888 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Ai sigg. Novelli Ermenegildo e Corradini Arnaldo periti di lire 5000 a saldo del pattuito compenso per la compiuta operazione ai riguardi della perequazione fondiaria.

— Alla Ditta Bardusco Marco di lire 711.68 per fornitura di oggetti di scrittoio e stampati nel 1° trimestre 1888.

— All'Esattoria comunale del I Mandamento di Udine di lire 1920.54 per imposta di R. M. da 29 agosto a 31 dicembre 1887 sul reddito del mutuo di lire 859,190 concesso alla Provincia dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— A diversi Comuni di lire 191.10 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1° trimestre 1888.

— Alla Presidenza della Commissione degli Spedali civili di Genova di 87.88 lire per dozzine ed altre spese del maniaco Cisilino Angelo di Meretto di Tomba.

Furono inoltre trattati altri 109 affari; dei quali 40 di ordinaria amministrazione della Provincia, 32 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie e 29 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari deliberati n. 120.

Il Deputato Provinciale
E. MALISANI.

Il Segretario int. *Sabbadini.*

Tiro a segno nazionale. La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Udine porta a conoscenza dei soci ed interessati, che, trovandosi impossibilitate per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro affinchè i militari di 3ª categ. della classe 1867 del Comune di Udine chiamati alle armi per il giorno 6 maggio prossimo, possano approfittare dell'esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un corso completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a che i soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto.

Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale.

Le lezioni incomincieranno il giorno 15 corrente alle ore 8 ant. al poligono della Società in Cividale.

Le iscrizioni si riceveranno anche il giorno suddetto al poligono di tiro, ed i militari dovranno presentarsi col prescritto certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

Udine, 9 aprile 1888.

Ferimento ed arresto. Franceschi Ferdinando, per futili motivi, veniva a litigio con certo Pignoli Angelo manuale alla Dogana della ferrovia, e vibrava allo stesso, con una lama da coltello senza manico, un colpo sotto l'occhio sinistro, causandogli una ferita giudicata guaribile in un tempo da 15 ai 20 giorni.

La vaporiera. Da Palmanova, in data 12 corr. ci scrivono:

Ieri correva voce che in prossimità della Stazione ferroviaria di Palmanova sarebbe oggi arrivata la vaporiera. Mosso da giusta curiosità, io pure mi son recato al luogo indicato, e, dopo breve attesa, ore 3 pom., il fischio annunziava l'arrivo della locomotiva, la quale presto presto s'è fatta vedere in un con una lunga fila di vagoni carichi di ghiaia, che è stata scaricata ai lati della strada.

Numerose persone erano accorse a veder l'arrivo della vaporiera, la quale, dicesi giungerà sabato fino alla Stazione. H.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria per la sera di mercoledì 18 corr. alle ore 8 precise, nella Sede della Società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Nomina del Presidente;
3. Nomina dei dodici Consiglieri che resteranno in carica a seconda degli articoli 15 e 16 dello Statuto sociale.

Trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione, senza che sia raggiunto il numero dei soci prescritto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 33 dello Statuto.

Per i manicomi. Presso gli uffici della Deputazione provinciale di Padova e sotto la presidenza di quel Prefetto comm. Bianchi, si radunarono mercoledì i rappresentanti delle provincie venete, eccettuate Verona e Treviso, per trattare su alcune questioni concernenti i manicomi centrali di S. Clemente e di S. Servilio.

I delegati, dopo varia discussione, furono unanimi nel ritenere che si debba respingere la domanda di Verona d'uscire dal Consorzio, come infondata di diritto, e nello stabilire alcune massime generali sui criteri che devono seguire i delegati delle provincie nell'amministrazione centrale dei sopradetti manicomi.

La nostra provincia era rappresentata dal comm. P. Billia e dal cav. A. Milanese.

Orologio trovato. Dal sig. De Pauli Giovanni è stato trovato un orologio d'argento con catena; chi l'avesse perduto, dandone i giusti connotati, potrà ricuperarlo dallo stesso, al negozio pellami, Piazza dei Grani.

Teatro Minerva. Mentre si sta provando alacremente l'*Africana*, l'Impresa ha creduto opportuno di scritturare il tenore Lucatelli per qualche recita del *Rigoletto*.

Per l'*Africana* poi si sta provvedendo in modo che il pubblico rimanga pienamente soddisfatto, scritturando anche il corpo di ballo.

Domani si darà il *Rigoletto*.

«Ape giuridico-amministrativa». E' uscita la dispensa n. 14 di questo periodico mensile.

Il mendicante finto muto. Sono uscite le dispense 28, 29, 30, di questo interessante romanzo.

Pubblicazioni. Il noto editore parigino Dentu ha mandato fuori ora, in due volumi, *Souvenir du passé*, del dott. cav. Luigi Ernest. Egli ha compiuto numerosi viaggi, a scopo di studio, nei vari Stati d'Europa e d'America, soggiornando parecchi anni nelle varie capitali. Cedendo ad una passione gentile per la letteratura, in cui egli ha già un nome simpatico come scrittore vario e brillante, il cav. Ernest ha raccolto dalla viva bocca del popolo le tradizioni, le leggende, le novelle più originali e caratteristiche delle varie razze. Tutto ciò egli ha compito con acume critico, scegliendo e ordinando il meglio del copioso materiale che aveva saputo procurarsi. I due volumi si leggono con piacere, perchè l'interesse è continuo, e la stessa narrazione, spigliata e brillante e non priva di pregevoli considerazioni, rende il lavoro particolarmente accetto come lettura amena ed istruttiva. C'è dunque motivo di congratularsi con l'egregio dott. Ernest, il quale nel campo letterario, come in quello scientifico, va sempre più rassodando la sua bella rinomanza.

— E' uscito il 32° volumetto della *Piccola biblioteca del popolo italiano* che ha per titolo *I libri* di S. Sardagna (G. Barbèra, editore, Firenze). Tuttochè sembri a primo tratto che questo libretto poco s'attagli all'indole popolare della collezione, pure chi vorrà leggerlo non potrà che chiamarsene contento. Del libro è una storia rapidissima che risale sino ai primordi della stampa per finire a discorrere del libro come oggi lo vediamo stampato con quell'eleganza che lo rende piacevole. C'è qualche capitolo che desterà l'interesse specialmente dei bibbliofili, ma che in ogni modo sarà letto senza fatica da tutti coloro che giudicano i libri amici non molesti e desiderano conoscerne le vicende attraverso la storia.

Un altro libro del Barbèra vogliamo qui ricordare; è: l'*Educazione intellettuale morale e fisica* dello Spencer, tradotto dall'inglese dalla signora Sofia Fortini Santarelli. Per l'anno 1888 è uscita la quarta edizione che l'editore rese ancora più economica senza sminuirne il pregio. E' un libro che non ha bisogno di elogi, perchè porta in fronte il nome dell'illustre filosofo inglese; esso però si raccomanda da se nelle famiglie e nelle scuole superiori come ottimo manuale educativo.

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 90, contiene:

805. Nel giudizio di spropriazione istituito da Della Pietra Gio Batta di Giacomo di Comeglians contro Del Prato Valentino di Lenzone, contumace, si rende noto che nel 24 maggio p. v. alle ore 10 ant. alla pubblica udienza civile del Tribunale di Tolmezzo seguirà l'incanto di immobili in un sol lotto in mappa di Ovaro per il prezzo di lire 400 offerto dall'esecutante.

816. In modificazione del Bando pubblicato nei supplementi 14 e 17 marzo del Foglio periodico, si rende noto che avanti la seconda sezione del tribunale civile di Udine, alla udienza del 21 aprile corrente, ore 10 ant., ad istanza di Zanettini Vincenzo di Spilimbergo, a carico di Bisaro Giuseppe di Carpacco, avrà luogo l'incanto per la vendita di beni immobili, in dodici lotti, posti in Comune censuario di Carpacco.

817. L'avv. Francesco dott. Torlani di Spalato (Dalmazia) è citato a comparire avanti il sig. Pretore di Sacile all'udienza fissata pel giorno 13 giugno 1888 ore 10 ant.

818. Il Tribunale di Pordenone in camera di consiglio ha dichiarato revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Arcangelo Civran anche rispetto al procedimento penale e devesi cancellare dall'albo dei falliti il suo nome purchè però egli adempia agli obblighi assunti col concordato.

I drammi delle alpi

Da Montespluga, terza cantoniera, mandano alla *Valtellina* di Sondrio le seguenti notizie sul modo col quale quei poveri montanari passarono gli ultimi giorni di marzo:

Il tempo si mantenne talmente perverso in questa sommità dominata da fortissimi venti dal 21 al 30 marzo, e ci regalò tanta neve che appena si può uscire dalle finestre del secondo piano. Nella notte dal 28 al 29 i paloni che servono di segnale sulla via e la cui altezza raggiunge persino gli otto metri, furono nella maggior parte coperti dalla neve caduta in tale copia che la minima altezza da un metro elevossi a metri 4, vale a dire che nevicò per metri 3 dal 21 al 30 p. p.

Dal Dazio di Montespluga si deve pure entrare ed uscire dalle finestre sia per l'accesso all'ufficio postale e telegrafico sia per accedere all'albergo Buzzetti. Alla Dogana si entra da un portone del corpo delle guardie doganali posto nel mezzo di una piccola galleria scavata nella neve. E dal 17 del mese scorso siamo senza acqua, cosicchè le vivande è d'uopo cuocerle colla neve liquefatta.

In quanto alle valanghe, una calò verso le 10 ant. del 26 marzo da ovest al Dosso del Sabbione rompendo la linea telegrafica; il giorno seguente precipitarono altre due gigantesche valanghe, l'una a sud alla distanza di circa 150 metri da questa terza cantoniera, l'altra più formidabile a nord a venti metri di distanza; ambedue attraversarono la strada lasciando un monte di neve incalcolabile. Al punto detto dei Rozzumi, un'ora di cammino sopra Spluga, la strada è convertita in una intera valanga mista di piante d'alto fusto. La seconda valanga è caduta alle 2 pom. del 28 marzo ed ha seppellito due uomini che furono estratti cadaveri e sepolti il sabato santo. Un terzo uomo per simile caso trovasi agonizzante.

LO STATO DELLE CAMPAGNE
nella terza decade di marzo

La temperatura media decadica fu sopra la normale fino a 3° circa nella bassa Italia e fino a circa 1° nell'alta. Il massimo assoluto di temperatura si verificò a Palermo il giorno 28 con 36°,7; il minimo a Cuneo nel 21 e a Como nel 22 con —0°,5. Le massime temperature ebbero luogo il 27 nell'alta, ed il 28 nella bassa Italia: le minime il 24 nell'alta e il 23 in tutta Italia.

Nel Veneto i lavori campestri procedono lentamente e in modo irregolare per l'avvicendarsi della cattiva stagione. Non è per anco terminata la potatura delle viti. In causa delle pioggie sono in ritardo le seminagioni del canape, dell'avena e del frumento marzuolo; il frumento ed i foraggi tuttavia hanno bell'aspetto e promettono bene. La campagna comincia a verdeggiare. Sarebbe molto propizio il presto ritorno del bel tempo.

Le pioggie della decade, massime nell'alta Italia, hanno ancora ritardati i lavori campestri, ed hanno arrecato qualche lieve danno alla vegetazione; il bel tempo è quindi vivamente desiderato in tutta Italia, meno l'estremo sud e la Sicilia, ove invece è con pari desiderio aspettata la pioggia. Sono in generale scarsi i foraggi primaverili, con qualche danno alla pastorizia. I danni alle viti si manifestarono un po' gravi in quasi tutta l'Emilia. I frumenti si mantengono dappertutto molto belli. E pressochè compiuta la potatura delle viti, e si comincia qua e la la semina del maiz. Tutti gli alberi fruttiferi sono fioriti. La vite e il fico cominciano a germogliare nei luoghi caldi.

Punizioni asiatiche

Un dispaccio da Merv annunzia che il primo ministro dell'Emiro di Bokara fu assassinato da un indigeno. Il colpevole fu esecutato: lo si è precipitato da una torre avente un'altezza di 180 piedi.

TELEGRAMMI

L'imperatore del Brasile

Firenze 12. L'imperatore del Brasile è partito stamane per Pisa, donde ritornerà questa sera. Domani partirà per Napoli.

Il *Corriere Italiano* dice: corre voce accreditata che a causa dell'età e della salute che non permetterebbegli la dimora nel Brasile, Don Pedro abdicherebbe in favore della figlia stabilendosi a Firenze.

Lo stato di Federico III — La principessa Vittoria.

Berlino 12. Lo stato dell'imperatore è meno soddisfacente in causa delle frequenti interruzioni di tosse nella notte.

Stamane ricevette un rapporto del ministro della guerra, e Albedyll capo del gabinetto militare.

A mezzogiorno il principe e la principessa imperiale, il principe di Grecia e quello di Sassonia Meiningen si recarono a Charlottenburg per felicitare la principessa Vittoria in occasione del suo genetliaco.

La Russia e Battenberg

Pietroburgo 12. Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce l'insinuazione d'un giornale di Vienna che la Russia sia indifferente al matrimonio fra Battenberg e Vittoria.

Constata che i fatti non si cancellano dalla storia e ricorda la condotta di Battenberg che si mostrò ingrato verso la Russia e compromise la pace europea.

Chi garantisce che la nuova posizione di Battenberg non ridesterebbe la ristaurazione tra i fautori della rivoluzione bulgara?

Tuttociò è incompatibile colle assicurazioni pacifiche della Germania.

Il giornale esprime la speranza che la Germania saprà pesare le conseguenze di tale fatto e prevenirne i pericoli.

La crisi Bismarck

Berlino 12. Nei circoli di corte, nonchè alla Borsa, domina l'opinione che nel colloquio di ieri l'altro tra l'imperatrice e il cancelliere le difficoltà siano state momentaneamente appianate.

I circoli di corte ritengono però trattarsi soltanto di un aggiornamento della questione.

L'udienza data oggi dall'imperatore al cancelliere fa supporre che la questione sia tuttora pendente.

Bruxelles 12. L'*Independance belge* pubblica una lettera da Berlino, secondo la quale, basata su informazioni sicurissime, il principe di Hohenlohe sarebbe designato quale successore eventuale del principe di Bismarck nel cancellierato dell'impero.

Colonia 12. Secondo la *Koelnische Zeitung* la crisi di Bismarck è divenuta ora per lo meno stazionaria ed in ogni caso è escluso il suo aggravamento per il tempo prossimo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 aprile

R. I. 1 gennaio	96.85	Londra 3 m. a v.	25.50
» 1 luglio	94.65	Francese a vista	101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 201.75 a 202.25
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 12 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 47 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.32.1/2	Credito I. M.	982.75
Az. M.	787.50	Rendita Ital.	96.82 1/2

LONDRA 11 aprile

Inglese	101 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 5/8	Turco	—.—

BERLINO 12 aprile

Berlino	135.70	Lombarde	—.—
Austriache	88.70	Italiane	95.10

Particolari

VIENNA 13 aprile

Rendita Austriaca (carta) 78.60
Idem (arg.) 81.—
Idem (oro) 111.20
Londra 12.60 Nap. 10.— —

MILANO 13 aprile

Rendita Italiana 97.37— Serali 97.32 —

PARIGI 13 aprile

Chiusura Rendita Italiana 95.10
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti